

LA STRATEGIA CONTRO LE MALATTIE RARE

# Un'iniezione di staminali salva la vita di tre neonati

Regina Margherita, intervento senza precedenti  
Le cellule nel fegato hanno evitato il trapianto

Cellule staminali per curare neonati affetti da gravi patologie genetiche e rimandare così il trapianto a quando i piccoli saranno cresciuti. È l'approccio terapeutico sperimentato con successo, per la prima volta al mondo, alla Città della Salute su tre bimbi. «Una strategia senza precedenti», dice il dottor Marco Spada, direttore di Pediatria e del Centro Regionale per la cura delle malattie metaboliche del Regina Margherita. «Per la prima volta sono state iniettate cellule staminali epatiche sane direttamente nel fegato di una persona». Uno studio che fa scuola e che è stato pubblicato sulla rivista *Stem Cell Reviews and Reports*.

ALESSANDRO MONDO — P.43



Lo studio, autorizzato dal Comitato etico dell'azienda ospedaliera, apre alla possibilità di nuove strategie terapeutiche

FOTODENEWSPRESSAN

NUOVA TERAPIA ALLA CITTÀ DELLA SALUTE DI TORINO: COINVOLTE DIVERSE ÈQUIPE

## Staminali nel fegato, salvati tre bambini

I piccoli erano stati colpiti da una grave malattia metabolica: l'intervento ha permesso di rinviare il trapianto

Cellule staminali, da donatore: prelevate da un fegato "a rischio standard" e iniettate direttamente in quelli di tre neonati colpiti da malattie più o meno simili del metabolismo proteico: malattie ereditarie, rare, e gravi, che subito dopo la nascita avevano fatto scivolare i piccoli in stato di coma neonatale. Obiettivo della procedura, la prima al mondo, adottata presso la Città della Salute di Torino: sfruttare le proprietà rigenerative delle cellule per posticipare il trapianto di fegato - comunque in-

dispensabile - e correggere il difetto ereditario.

Il risultato? Eccezionale. Non a caso, lo studio è stato pubblicato sulla rivista internazionale "Stem Cell Reviews and Reports". L'intervento ha permesso di ritardare il trapianto d'organo di almeno un anno in tutti i pazienti trattati, ponendo le basi scientifiche per la possibile correzione definitiva di diverse malattie genico-metaboliche con procedura mini-invasiva.

Anche in questo caso, nulla sarebbe stato possibile senza due premesse. La prima sono

le ricerche sulle cellule staminali epatiche condotte nel 2006 sui topi dal gruppo del

professor Giovanni Camussi, del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino, con il Centro di Biotecno-

